MICHAEL COLLINS

Regia: Neil Jordan
Sogg..e scenegg: Neil Jordan
Fotografia: Chris Menges
Montaggio: J. Patrick Duffner e Tony Lawson
Musica **:** Elliot Goldenthal
Interpreti: Liam Neeson (Michael Collins), Julia Roberts (Kitty Kiernan), Aidan Quinn(Harry Boland).
Produzione: Geffen Pictures/ S. Woolley prod.
Distribuzione: Warner Bros
Origine: USA, 1996
Durata: 132'

a cura di Fabio Guerra

Vincitore del Leone d'oro all'ultimo Festival di Venezia, Michael Collins è la biografia del noto rivoluzionario irlandese (una figura leggendaria in patria) che nel 1922 portò all'indipendenza, seppure parziale, il proprio paese. Le vicende narrate nel film si snodano a partire dalla fallita insurrezione di Pasqua del 1916 che portò alla morte di quasi tutti gli insorti, fino all'uccisione di Collins, a soli



31 anni nel 1922, per mano dei suoi stessi patrioti, che non gli perdonarono di avere ratificato con l'Inghilterra un accordo che prevedeva la costituzione di una repubblica irlandese nel Sud e una nel Nord, quest'ultima ancora oggi sotto il protettorato inglese. Prima ancora che cominciassero le riprese, gli attacchi al film erano già cominciati.I conservatori di destra lo hanno definito un film "a favore dell'IRA" ed un travisamento dei fatti dal carattere fortemente antibritannico, mentre i repubblicani hanno accusato Jordan di avere glorificato un uomo da loro ucciso come traditore. E' impressionante osservare l'alleanza, tutt'altro che sana di gruppi di persone che rifiutano persino di sedere insieme al tavolo per le trattative di pace, dare addosso al film e condannarlo all'unanimità con tanta foga. La verità sull'Irlanda può essere molto fastidiosa di questi tempi; realizzare un film basato sulla storia irlandese non è mai facile, specialmente se si tratta di una storia d'amore come questa, e la reazione entusiasta dimostrata dal campione di pubblico americano cui è stato mostrato il film è servita soltanto ad alimentare l'idea di un contenuto anti inglese. Ma Jordan è già passato una volta su questo tipo di campo minato con "La moglie del soldato", il film vincitore del premio Oscar che racconta la storia di un militare dell'IRA deluso che si innamora di un travestito. Bollato come film "politico", in Inghilterra è andato malissimo all'inizio, ma dopo l'Oscar è stato un vero trionfo. Definire "Michael Collins " un film dalla parte dell'IRA è a dir poco spregevole. La vera ragione per cui la gente si scaglia contro questo film è che detestano l'idea di un film sulla persona di Michael Collins. Egli era un combattente per la libertà secondo alcuni ed un terrorista secondo altri, e nonostante avesse vinto una guerra a discapito degli enormi ostacoli da lui incontrati era pronto a trovare un compromesso in nome della pace. Quando firmò il trattato per garantirla dichiarò: "Sto firmando la mia condanna a morte". Nove mesi dopo era morto, ucciso dai suoi vecchi compagni nel corso della sanguinosa guerra civile tra i nazionalisti che fece seguito alla fondazione del Iris Fred State (lo stato libero d'Irlanda). Da cinquant'anni Hollywood continua ad essere affascinata da questo personaggio. E non è difficile comprendere perché. Collins possiede la mitica attrattiva di J.F.K. , Che Guevara e Lawrence D'Arabia, bello, coraggioso, carismatico e pronto a uccidere senza pietà. Ford Houston, Cimino, Redford e Costner hanno riconosciuto in lui il personaggio sublime e complesso che egli realmente era, una delle figure leader



di questo secolo. "La storia di questo film -spiega Jordan- doveva essere raccontata attraverso gli occhi di Collins. Era ancora molto giovane quando è morto ed era stato travolto dai tempi. Dopo la rivolta del 1916 entrarono in scena tutti questi ragazzi che provenivano dalla classe operaia e agricola e cambiarono la politica del paese. Creavano le leggi man mano che si presentavano i vari problemi. E' la storia di una gioventù confusa oltre a tutto il resto. La grande forza su cui poggia il mito di Collins comunque non è da ricercarsi tanto in ciò che ha fatto, sebbene sia stata una leggenda dei suoi giorni, ma in quello che avrebbe potuto fare se fosse vissuto più lungo. La vera tragedia è che, se non l'avessero ucciso, forse si sarebbero potute evitare le bombe esplose a Londra.

IL FILM DELLA PROSSIMA SETTIMANA

FRATELLI (THE FUNERAL) *di Abel Ferrara, USA, 1996. Durata: 98'*

Le contraddizioni della strana coppia formata dallo sceneggiatore Nicholas St.John e dal regista Abel Ferrara si riflettono anche nel film, dove si scontrano mafia e comunismo, cattolicesimo e tradizioni ebraiche, empietà e moralismo, lucidità e follia, efferatezza e senso di giustizia. Una miscela esplosiva, che Ferrara innesca con persuasività prepotente, tanto da far gridare molti al capolavoro. Potente in effetti è la recitazione anche se alcuni trovano discutibile la scelta di dare a un conflitto fra mafiosi la dignità di una riflessione morale e la solennità di una tragedia elisabettiana.